



MOMENTI

di francesco m.t. tarantino



Quanti momenti quante sere ho aspettato
Che tu mi chiamassi per dirmi qualcosa
Dell'inferno o paradiso non ho pensato
L'importante era sentirti mia e amorosa

Luci e concerti non erano più necessari
Tra ombre penombre ed improvvisi baci
Potevan soltanto riscattarsi sull'altare
Lì dove in silenzio e in ginocchio taci

Amico sconfortato e deluso ricomponi
Quella tua tonaca straziata dal peccato
Del tutto cerca ricomincia e poi esponi
Un tempo per amare ed esser perdonato

Ma questo tempo è poco e non concede
Né ordini né cieli e nessun altro spazio
Di sacramenti nuovi ormai non intercede
Nessun ministro nessun ultimo strazio

Ed io come illuso continuavo ad ascoltarti
A ripercorrerti lungo quei sogni della vita
Componendo poesie e canzoni da cantarti
In ogni semplice occasione consentita

Ma tu non c'eri e né il tuo viso sorrideva
Ed io incantato non potevo soffermarmi
Su ogni mano che più facile s'arrendeva
Al pensiero che potessi reinnamorarmi

Luride carogne nella notte dietro casa
In attesa di un altro passaggio solitario
Di un cane o di una donna che s'invasa
Del tuo carnefice sulla via del calvario

Di un'illusione restano soltanto tre croci
Echi lontane di flebili parole sconsolate
Storie cancellate da narrare a basse voci
Nelle notti bastarde di guerre consumate

Gira e rigira fra quelle tue mani la catena
Di misteri inconsolati estinti e riaccesi

Prova a immaginarti da eroe nell'arena
Fra la gogna i martiri e i carichi sospesi

Ci sarà una luce sospesa e di riflesso
Tra il cielo e gli ulivi in fronte al monte
Che rapirà ogni ginocchio genuflesso
E quello che sarà segnato sulla fronte

Da *Cose mie*, MEF Firenze, 2016